ANNO XXXIII

Lunedì, 20 Settembre 1880

N. 258

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 19 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Dopo lunghe incertezze e tergiversazioni, la crisi ministeriale in Francia pare terminata. I telegrammi di iersera annunziavano che i ministri dell'interno, della giustizia e della guerra avevano offerte le loro demissioni. Prevalevano adunque le idee del signor De Freycinet, il quale, com'è noto, riteneva sufficiente la dichiarazione sottoscritta dalle Congregazioni religiose a far sospendere l'esecuzione dei decreti. Egli era appoggiato, per quanto si sa, dal signor Grévy, presidente della repubblica. I tre ministri demissionari sostenevano la tesi contraria e domandavano l'esecuzione dei decreti nonostante la dichiarazione. E, alla loro volta, erano forti dell'appoggio del signor Gambetta, la cui opinione su questo proposito si desumeva dagli articoli della *République Française*.

La demissione di quei tre ministri significava la ribellione del sig. Grévy alla volontà finora onnipotente del signor Gambetta. E il passo parve tanto grave che non si ebbe il coraggio di farlo. I telegrammi di stamane ci fanno sapere che la volontà del signor Gambetta ha nuovamente trionfato. I ministri che si erano dimessi hanno ritirato le demissioni, e i decreti verranno eseguiti; il signor Grévy e il signor Freycinet piegano il capo.

Ma il lato più curioso di quest'affare si è che i ministri i quali avevano patrocinato la causa della sospensione dei decreti, rimangono anch'essi in ufficio, come se nulla fosse avvenuto. È chiaro che il signor Freycinet si era impegnato colle Congregazioni e colla Santa Sede ad accettare le dichiarazioni e a considerare, in forza di esse, come autorizzate le Congregazioni stesse. Come mai può egli continuare a far parte del ministero? Aspettiamo che i giornali francesi ci spieghino queste contraddizioni.

Intanto il ministro Constans si è affrettato a pubblicare nel *Journal officiel* una circolare nella quale dice che la dichiarazione più volte rammentata non può tener luogo dell'autorizzazione, e che perciò si deve porre un termine allo stato di tolleranza e ritornare alla legalità mediante l'applicazione dei decreti.

È da prevedere che questa risoluzione susciterà nuovamente un vespaio e che il partito conservatore francese ritornerà alla carica contro il governo. D'altronde, quantunque la crisi ministeriale, per ora, sembri scongiurata, è impossibile che nel gabinetto si sia ristabilita interamente la concordia. Questi fatti, a nostro avviso, sono il preludio di maggiori mutamenti. — Il signor Gambetta ha vinto una battaglia che lo avvicina sempre più al potere.

Il telegramma giunto iersera da Ragusa accenna a nuove e gravissime difficoltà sulla questione del Montenegro. La Turchia si toglie finalmente la maschera, giacchè il fatto che Riza pascià si è ritirato a Gorizza, dichiarando di non aver ricevuto ordine di combattere, significa che la Porta non intende di adoperarsi in alcun modo per la cessione di Dulcigno al Montenegro. Il telegrafo riferisce pure che gli albanesi hanno scacciato dalla fortezza di Dulcigno le truppe regolari turche che vi tenevano guarnigione. Forse questo non è che un modo di colorire la cosa; a noi pare invece verosimile che le truppe turche abbiano abbandonato volontariamente la fortezza facendo le viste di lasciarsene scacciare dalle forze preponderanti degli albanesi.

Quanto alla flotta internazionale non si ha, fino all'ora in cui scriviamo, nessuna notizia del giorno in cui si recherà davanti a Dulcigno e s'incomincia a temere che l'opera delle potenze incontri ostacoli serii, ed in parte, impreveduti.

IL VENTI SETTEMBRE

La festa che celebrasi domani in Roma è più che una solennità nazionale, destinata a commemorare uno dei fatti più importanti, il più importante anzi, della storia del risorgimento italiano. La festa di domani commemora un avvenimento, del quale tutti i popoli civili possono e devono rallegrarsi, imperocchè la caduta del dominio teocratico non fu soltanto il compimento dei destini italiani, il suggello della nostra unità politica; essa è pure stata uno splendido trionfo del progresso umano, una segnalata vittoria della civiltà.

L'Italia può celebrare con soddisfazione il decimo anniversario della liberazione di Roma, imperocchè, se non tutte le promesse che facemmo a noi stessi o ai romani furono mantenute, se molto di più o di meglio potevasi e dovevasi fare per l'interno ordinamento del regno, lealmente fu però mantenuta la solenne promessa che, in nome dell'Italia, il Gran Re faceva al mondo, di assicurare in Roma ampia e sicura libertà all'autorità spirituale del Pontificato.

Quella fu la solenne promessa di cui il mondo prese atto; e gli avvenimenti di questo decennio hanno comprovato ad esuberanza che l'Italia, qualunque sieno state le vicende politiche e parlamentari e le mutazioni ministeriali, ha lealmente tenuta la parola del suo immortale Monarca.

La festa del 20 settembre non deve essere per gl'italiani un incidente, sterile di risultati, delle loro vicende nazionali, ma esser deve un nuovo eccitamento a quella operosità pel pubblico bene, che porterà la nazione, risorta politicamente, alla prosperità morale e materiale.

La solenne commemorazione di domani dev'essere novella affermazione di promesse, col proposito di mantenerle; di promesse delle quali il paese attende l'adempimento, e dev'essere nuovo sprone a quella concordia, che fu, nei giorni dei nazionali cimenti, primo elemento di vittoria e che sarà, in avvenire, precipua condizione di grandezza.

Domani, Roma interpreta il sentimento di tutta la nazione, e la popolazione della capitale, coll'omaggio alla tomba venerata del Panthem e alla lapide gloriosa di Porta Pia, rappresenterà tutta l'Italia, che all'avello del Padre della patria e al nome dei caduti per Roma consacra un pensiero di riconoscenza e chiede ispirazioni elevate e patriotiche.

Noi non crediamo di poter meglio associarci alla festa di domani e all'omaggio reso all'artefice primo del grande edifizio della patria che riproducendo, ancora una volta, le parole sublimi da Lui pronunziate dopo la liberazione di Roma.

Sono parole del nostro Vangelo nazionale, che commuovono sempre e insegnano sempre. Noi, appunto perchè ci insegnino, le ricordiamo agli italiani, agli uomini di Stato come al popolo.

Ricevendo dalla deputazione romana la comunicazione del plebiscito, Vittorio Emanuele così parlava:

« Infine l'ardua impresa è compiuta e la patria ricostituita. Il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini, si ricongiunge oggi a quello d'Italia, il nome più caro al mio cuore. Il plebiscito pronunciato con sì maraviglioso concordia dal popolo romano, e accolto con festosa unanimità in tutte le parti del regno, riconsacra le basi del nostro patto nazionale, e mostra una volta di più che, se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai all'evidente giustizia della nostra causa. Libero consentimento di volontà, sincero scambio di fedeli promesso, ecco le forze che hanno fatto l'Italia e che, secondo le mie previsioni, l'hanno condotta a compimento.

« Ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini. Raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu metropoli del mondo, essi sapranno senza dubbio trarre dalle vestigia delle antiche grandezze gli auspici d'una nuova e propria grandezza e circondare di reverenza la sede di quell'impero spirituale che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non sono giunte le aquile pagane. »

E non meno solenni furono le parole del discorso della Corona per l'apertura del Parlamento, il quale raccoglieva, finalmente, anche i rappresentanti di Roma.

Il 5 dicembre 1870 Vittorio Emanuele diceva ai senatori e ai deputati:

« L'anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi, che niun giudizio umano poteva prevedere. Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato, e di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse l'amore della patria, ho creduto dover mio di convocare i nazionali comizi.

« Con Roma capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa e coronato l'impresa che ventitrè anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore.

« Il mio cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra patria diletta, e nel pronunziare queste parole: « L'Italia è libera ed una, ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice. »

« Compiuta finalmente l'Italia, non vi può essere per voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere. »

E il 27 novembre 1871, inaugurando il primo Parlamento in Roma, Vittorio Emanuele diceva:

« L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta. Dopo lunghe prove di espiazione l'Italia è restituita a se stessa ed a Roma.

« Qui dove il nostro popolo, dopo la dispersione di molti secoli, si trova per la prima volta raccolto nella maestà dei suoi rappresentanti; qui, dove noi riconosciamo la patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nel tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri; le gioie di questi giorni non ce li faranno dimenticare.

« Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo, difendendo i diritti della nazione.

« Oggi che l'unità nazionale è compiuta e si riapre una nuova èra della storia d'Italia, non falliremo ai nostri principii.

« Risorti in nome della libertà, dobbiamo cercare nella libertà e nell'ordine il segreto della forza e della conciliazione. »

Con queste parole del gran Re noi chiudiamo oggi le nostre brevi considerazioni sulla festa del 20 settembre. Possano quelle parole, inspirate al sentimento patriottico più nobile e al sentimento dei veri bisogni dell'Italia, trovar sempre eco nel cuore e nella mente dei legislatori e del popolo d'Italia.

Il plebiscito della marina

Noi non abbiamo parlato del così detto plebiscito provocato dal ministro fra gli ufficiali di marina riguardo alle navi grandi e piccole, quando due mesi fa abbiamo veduto pubblicati nei giornali i nomi e gradi degli ufficiali coll'indicazione di quelli che avevano votato pel sì e quelli pel no. Ora vediamo ripetuta la notizia, si danno più particolari, e sopra 32 uffic. 26 sarebbero stati pel no e 6 voti pel sì, cioè un'infima minoranza la quale sarebbe composta del vice-ammiraglio Saint-Bon, degli ammiragli Orengo, Del Santo, Bertelli, del capitano di vascello Noce, e tenente di vascello Bettolo.

Tutte queste cose ci paiono estremamente gravi.

Evidentemente tutte queste notizie così precise non possono essere state pubblicate che dal ministro. Si tratta di dati riservatissimi. Si indicano perfino gli ufficiali che non hanno ancora potuto dare il parere perchè si trovano su navi lontane, e si indicano queste navi.

Non comprendiamo come il ministro non si renda conto della posizione che fa ad egregi ufficiali che sono pure i capi della marina e fra essi trovasi il capo stesso della marina, l'ammiraglio Saint-Bon, i quali da mesi si vedono proclamare davanti al paese ed al corpo della marina che in fatto di bastimenti propugnano delle idee condannate dall'immensa maggioranza degli ufficiali di marina. Come tutto ciò possa contribuire al prestigio dei capi della nostra marina, a mantenere i vincoli di fiducia e rispetto fra capi e sottoposti, difficilmente possiamo comprenderlo.

E la posizione fatta a quelli ufficiali è tanto più penosa, che le esigenze della disciplina loro impediscono di difendere od anche solo spiegare le loro idee.

Sappiamo anche che alcuni ufficiali si stupirono come il loro nome fosse stato messo fra quelli che condannano le nostre costruzioni navali, e che si sono pronunciati per il tipo sul quale si organizzò questo plebiscito.

Invano cerchiamo esempi di procedimenti così anormali adottati da noi o fuori in qualunque marina, in qualunque milizia. Crediamo che nissuna compagnia militare possa resistere a fatti simili.

Vediamo con piacere che molti si preoccupano già degli effetti sulla nostra marina di tutto ciò che succede sotto l'attuale amministrazione, e si grida per carità di patria: pace pace! E noi lo desideriamo più di tutti, ma crediamo difficilmente che si otterrà se non si cambia metodo, e quando vediamo portare ad unica giustificazione della misura presa, riguardo al Mattei, che è vero che con lui la marina perderà un'intelligenza elettissima, ma che ci resteranno gli altri ingegneri fra i quali alcuni abilissimi. Crediamo che una misura che si giustifica in tal modo, si riconosca veramente enorme, e si dimostri un singolare senso della giustizia e dei doveri di un ministro. *Après ça il faut tirer l'échelle.*

Inaugurazione del Congresso alpino

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Catania, 18 settembre.

(A) Come vi ho promesso, eccomi a voi, o cortesi lettori dell'*Opinione*, per darvi notizie sul XIII Congresso alpino, inaugurato splendidamente oggi in una sala dell'ex-convento dei Padri Benedettini, e delle festose accoglienze che Catania, non seconda alle altre città del Regno, in questa occorrenza, fa degnamente agli illustri suoi ospiti. Coi treni di ieri, arrivarono fra noi gli alpinisti, venuti a prender parte al Congresso. Alla stazione, riccamente addobbata, vennero ricevuti da una Commissione della sezione del Club alpino catanese. Fin dalle prime ore del giorno di ieri, i pubblici edifici e varie case di privati apparvero imbandierati, ed un insolito movimento di persone si osservava per le vie. Alle 3 pom., giusta il programma, ebbe luogo la presentazione dei soci alla sede della sezione, nell'Ateneo siculo. Alla sera, al giardino Bellini, splendidamente illuminato, gli alpinisti, in occasione d'un *valtzer* del maestro cav. Frontini, dal titolo: « gli Alpinisti italiani » proruppero in frenetici applausi e grida di: *Viva Catania — Viva i Catanesi*, a cui si rispose col grido ripetuto di: *Viva gli Alpinisti! Viva l'Italia!* La lieta e spontanea dimostrazione finì al suono della marcia reale ed al grido di: *Viva il Re!*

Stamane poi, alle ore 11 1/2, con intervento del sindaco, comm. Marchesino di S. Giuliano, del prefetto, di una rappresentanza del Consiglio provinciale, e degli onorevoli Di Casalotto e Carnazza, Amari ed altri cospicui cittadini, ebbe luogo la solenne inaugurazione ufficiale del Congresso, con erudito e dotto discorso d'occasione dell'illustre scienziato prof. O. Silvestri, interrotto da vivi e replicati applausi. Vennero letti nell'intermezzo vari telegrammi, fra cui uno, molto applaudito, di S. M., presidente onorario del Club alpino italiano, in data del 29 scorso giugno, esprimente la sua viva soddisfazione pei continui progressi del nostro Club, ed augurando prosperità all'istesso, utile ai progressi e allo sviluppo della scienza.

Prese in seguito la parola il nostro sindaco, dando il benvenuto, in nome della cittadinanza, agl'illustri alpinisti, e ringraziando l'egregio prof. Silvestri (presidente provvisorio) delle gentili parole indirizzategli. Rivoltosi di nuovo agli alpinisti, disse d'essere lieto di accogliere in Catania il XIII Congresso. Continuò in seguito, proponendo d'indirizzare, seduta stante, un telegramma di devozione a S. M. Terminò, ricordando la memoria di Vittorio Emanuele « il cui nome non si pronunzia senza che batta ogni cuore e senza che sgorghi una lagrima dal ciglio. » Il discorso, vivamente applaudito, venne accolto alla fine da una salva di applausi.

Rispose a nome del Club l'avv. Cesare Isaia segretario della sezione centrale del Club alpino italiano, ringraziando il presidente ed il capo dell'amministrazione per la gentile accoglienza avuta, e per tutto quanto s'era detto all'indirizzo dei congressisti.

Procedutosi poscia alla nomina del presidente, venne acclamato ad unanimità, su proposta dell'avv. C. Isaia, l'egregio prof. O. Silvestri, che ringraziando gli onorevoli colleghi per tanta stima dimostratagli, legge fra gli applausi dei convenuti il seguente telegramma indirizzato a Sua Maestà:

« Alpinisti italiani inaugurando XIII Congresso inviano rispettosi sensi di devozione Augusto presidente onorario. »

Si diede inoltre lettura d'un telegramma dell'on. Sella, con cui l'illustre statista, dolentissimo manifestava d'essere impossibilitato a venire per motivi indipendenti dalla sua volontà. In seguito a tale comunicazione, il presidente propone inviarsi un telegramma all'on. Sella, per manifestargli il rincrescimento da parte

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Alhambra. — La Traviata, *opera del maestro Verdi.*

Politeama romano. — Rigoletto, *opera del maestro Verdi.*

Teatro Valle. — *Drammatica Compagnia Lavaggi.*

Verdi su tutta la linea! I due teatri rivali passano in rassegna il repertorio verdiano. All'Alhambra il *Trovatore* è stato seguito dalla *Traviata*; al Politeama il *Ballo in maschera* ha ceduto il posto al *Rigoletto*. Delle opere c'è poco da dire, tanto son note, e ripetute, e sapute a memoria dal buon pubblico. Lo attrattive stanno, o almeno dovrebbero stare, tutte nell'esecuzione e a rendervi conto di questa si riduce anche oggi il modesto mio ufficio.

Incomincierò dall'Alhambra ch'è stato il primo ad allestire il nuovo spettacolo. Dall'impresario Boccacci si potrebbe dire, che, simile alla gatta del proverbio, per la soverchia fretta ha fatto i gattini ciechi. Ma il Boccacci è una certa gatta! E poi all'Alhambra l'opera è un di più. Il ballo *Messalina* chiama i pesciolini all'amo. Ciò spiega la suprema indifferenza con cui l'impresario, ammalatasi la signora De Senespleda, che il manifesto annunziava come una celebrità, si è rassegnato a porre in iscena la *Traviata* con una prima donna di buona volontà, che il per il, ha supplito la prima donna inferma. La signora Eloisa O'Campo è una graziosa cantante e ne ha dato prova, due anni fa, nella parte di Gennariello del *Salvator Rosa* al teatro Argentina. Gennariello, il paggio nel *Ballo in maschera* ed altre parti simili — ecco il campo nel quale la signora O'Campo potrebbe raccogliere invidiabili allori. Ma la *Traviata* in molti punti richiede potenza di voce e forza drammatica. Eccettuata la cavatina che conviene a una cantante leggiera, tutto il rimanente della parte è scritta, evidentemente, per una cantante che possa a tempo e luogo far pompa di voce e di accento molto efficace. Tanto è vero che la *Traviata* dopo il famoso fiasco di Venezia fu rimessa a galla dalla Spezia che fu una prima donna drammatica nel più alto significato della parola.

Ma oggi, si dice, una Violetta di prim'ordine è la Patti e in quest'opera ebbero fama di valentissime la Piccolomini e la Boccabadati. Sia pure, ma nessuna di queste cantanti potrebbe dirsi *leggiera* nel senso che ora si attribuisce a questa denominazione. Tutte avevano qualità drammatiche in gran numero; la stessa Patti è in grado di passare dalla *Sonnambula* agli *Ugonotti*. Ma è inutile di insistere su questo argomento; la signora O' Campo ha, per compiacenza, tenuto il posto della De Senespleda per poche sere; la De Senespleda se si ristabilirà presto in salute, come si spera, assumerà essa fra breve la parte di Violetta, e così potremo giudicare se è veramente all'altezza di quest' opera.

Il miglior artista che io abbia udito, nella corrente stagione all' Alhambra, è il tenore Casartelli. Ha commesso l'errore di vestirsi alquanto goffamente e ciò gli nuoce, mentre se fosse vestito con maggior gusto, non comparirebbe più brutto di tanti altri tenori che sospirano canzoni d'amore sulle nostre scene. La colpa principale sarà del vestiarista, ma gli artisti italiani dovrebbero preoccuparsi un po' più del *costume*, ch'è una delle condizioni indispensabili per la buona interpretazione di un carattere e di un personaggio. E il direttore di scena che cosa ci sta a fare, se non si prende cura di questi particolari? Ciononostante, il Casartelli riscosse applausi frequenti ed unanimi. Canta con anima, con passione, ed anche la sua voce è calda, simpatica, intonatissima. Ecco dunque un artista che avrebbe il diritto d'innalzarsi sino ai teatri primari, invece di vegetare nei teatri di seconda categoria.

Al baritono Testa il pubblico fece un'ovazione dopo la soporifera romanza *Di Provenza il mare e il suol*. La voce del signor Testa potrebbe far le veci di un colpo di cannone, magari sul *Duilio*. Le note acute *re, mi, fa, sol*, sono splendide; le medie e le basse aspre e gutturali. Siamo al solito guaio della cattiva emissione della voce. Se il Testa avesse studiato sotto la direzione di un buon maestro, questi si sarebbe adoperato innanzi tutto a toglier le disuguaglianze della sua voce fenomenale, e ci sarebbe riuscito. Il signor Testa è, inoltre, ancora molto rozzo e come cantante e come attore; ha tutti i difetti di coloro che vanno sulla scena prima di aver compiuto un corso regolare di studi. Anch'egli è vestito male e poggio *truccato*, con una barba da soldato prussiano. Del resto, quanto a *costumi* ed acconciature, in questa *Traviata* è invalsa la più ampia libertà. La signora O'Campo, seguendo l'esempio della Patti, veste eleganteniente alla moderna. Ma la Patti... è la Patti e la signora O'Campo non è neanche il suo profeta.

Le seconde parti non sono cattive, compresa la seconda donna che pare il ritratto di Dante Alighieri. L'orchestra suona diligentemente i preludi del primo e del terzo atto; nel rimanente dell'opera domina la fiacca. Il maestro Miliotti ha adoperato le forbici con una disinvoltura senza pari, sovratutto nel duetto fra soprano e baritono che, così conciato, non ha capo nè coda. I cori son deboli, svogliati e sbociati come una comitiva che ritorni dalla fiera di Grottaferrata.

Si potrebbe sapere perchè le zingarelle non suonano il tamburello e perchè i *matadori* non picchiano coi bastoni in terra com'è prescritto nello spartito? Gli è appunto dai più minuti particolari che s'intende se un'opera è stata posta in iscena con amore. Di questa riproduzione della *Traviata*, indipendentemente dal maggiore o minor merito dei principali artisti, non posso dunque congratularmi col maestro Miliotti concertatore e direttore d'orchestra né col signor Canori direttore di scena.

Può darsi che colla De Senespleda le sorti della bell'opera di Verdi migliorino. Io lo auguro non già al Verdi, che non ha bisogno di un successo all'Alhambra, ma al Boccacci, poichè è da prevedere che quando i trionfi della *Messalina* saranno finiti, egli dovrà pur fare assegnamento anche sulla parte musicale dello spettacolo. Corre voce che il Boccacci oltre il *Belisario*, prepari anche la *Forza del destino*.

Passiamo al Politeama dove il signor Venanzelli, per soddisfare le insistenti

del Congresso per la sua assenza, così concepito:

« *Commendatore Sella*

Biella.

« Alpinisti dolentissimi della mancanza al Congresso del loro presidente inviano cordiali saluti. »

Durante la seduta pervennero alla presidenza vari altri telegrammi, fra cui uno degli Alpinisti trentini, che trascrivo letteralmente, accolto da fragorosi e ripetuti applausi:

« *Congresso alpino*

Catania.

« Alpinisti trentini mandano fraterni saluti più caldi delle lave dell'Etna. »

Si aprì in seguito la discussione sulle quistioni poste all'ordine del giorno: sul proposito presero la parola il dotto scienziato Padre Denza, Isaia, Modoni, e Spinola.

Si respinse in ultimo dopo viva ed erudita discussione la proposta, presentata in nome della sezione di Bologna, per la unificazione del servizio meteorologico alpino col governativo. Dopo tale deliberazione il presidente dichiara per oggi chiusa la seduta del Congresso. Chiudo anche io la mia corrispondenza, promettendo di continuare domani.

L'arresto del sig. Canzio

A Genova fu arrestato, l'altro ieri, il sig. Stefano Canzio, genero del generale Garibaldi, dovendo scontare tre mesi di carcere ai quali fu condannato pei fatti del 10 marzo a porta d'Arco di quella città.

L'arresto non fu che l'esecuzione d'una sentenza giudiziaria ed un giornale ministeriale ha ragione di meravigliarsi dell'accusa che per questo atto lancia al ministero la *Capitale*.

Non possiamo però astenerci dallo osservare che quest'ultimo giornale non ha tutti i torti ricordando che il ministero ha provocato grazie sovrane o amnistie ed ha, in altro modo, impedita l'azione della giustizia per fatti poco dissimili da quello che produsse la condanna del sig. Canzio.

Noi non intendiamo ora ricercare i motivi di certe contraddizioni ministeriali e se possiamo dolerci della momentanea perdita della libertà di un cittadino, non possiamo, certamente, lagnarci se la legge e la giustizia hanno il loro corso.

Intendiamo soltanto, facendo cenno della polemica che l'arresto ha provocato, notare i pericoli che la contraddizione della condotta del governo può presentare.

Come *documento* dell'incidente riportiamo dalla *Capitale* il seguente telegramma della signora Teresita Garibaldi-Canzio al generale Garibaldi:

« Questa sera gli agenti del *tuo Baiardo* hanno arrestato Stefano, per avere impedito si recasse oltraggio a quella bandiera che tu primo gli insegnasti a difendere ed a far rispettare.

« Valeva proprio la pena di tanti sacrifizi, di tanto sangue versato per fare una Italia che premia, che esalta coloro che fino alla ultima ora le furono nemici, ed incarcera coloro che per essa tutto sacrificarono.

« Triste incoraggiamento per una madre ad educare i suoi figli all'amore di essa.

« Come moglie, mi ricordo essere tua figlia, quindi già da tempo educata al sacrifizio, e mi rassegno. Come donna italiana, questo ti telegrafo col rossore sul volto.

« TERESITA. »

La crisi in Turchia

Le speranze di una soluzione pacifica della quistione di Dulcigno vanno dileguandosi. Secondo le più recenti notizie gli albanesi si preparano ad un'accanita resistenza contro la cessione di Dulcigno dove accorrono in grandissimo numero. Essi inviarono una nuova nota di minaccia alla Porta. Il delegato della Lega e comandante la piazza di Dulcigno, Hadji Omer Hetiza, rispose, secondo il *Wiener Tagblatt*, alla domanda di quei commercianti se intendesse opper resistenza di fronte alla preponderanza delle flotte europee, così:

« Come piace a Dio! I *Giaurs* devono bombardare le nostre case, essi devono sbarcare ed ucciderci, noi, le nostre donne ed i nostri figli; noi ci difenderemo sino all'ultimo uomo, sino all'ultima cartuccia. Chi non ha coraggio se ne vada in tempo da qui! »

Si sono fortificate colla maggiore attività le poche opere di difesa che possiede Dulcigno; si lavorò di giorno e di notte, al lume delle fiaccole per costruire tre ridotti in terra, si costrinsero tutti gli uomini senza distinzione di classe e di religione a prender parte a questi lavori; si adottò una serie di disposizioni per una energica difesa della città. Venne fortificata pure una gran parte della spiaggia sino verso Antivari e le alture che dominano Mazur, e nella cittadella, dove turchi e soldati della Lega montano di piano accordo la guardia, si collocano continuamente nuovi cannoni.

Dinanzi a queste misure di resistenza la flotta europea non otterrà nulla con una semplice dimostrazione e gli ammiragli, di buon grado o no, dovranno adottare la decisione di annunziare agli abitanti di Dulcigno la loro presenza con qualche proiettile.

Lo stesso corrispondente assicura che le relazioni fra la Porta ed i capi della Lega sono più intime che mai; i ministri di Costantinopoli sono affatto impotenti e non si dà loro alcun ascolto al palazzo.

La nomina di Saïd pascià a primo ministro fece dappertutto cattiva impressione. Il *Daily News* organo del signor Gladstone, dice che il cambiamento ministeriale non significa nulla. Il sultano desidera trattenere l'Europa e fa scoppiare una crisi per poter non far nulla con più comodo.

Il giornale inglese così prosegue:

« La flotta riunita, che deve compiere la propria missione per non sembrare una assurdità, ridurrà però a dovere il sultano.

« La recente nota collettiva sulle riforme dell'Armenia è una continuazione di quelle farse alle quali il pubblico da lungo tempo non trova alcun piacere. Il regime turco in Europa è destinato a perire e si tratta solamente dell'importante quistione se la Russia e l'Austria-Ungheria ovvero le nuove nazionalità della penisola dei Balcani ne avranno l'eredità.

« Il sig. Gladstone allorchè non era ancora al potere, intimò all'Austria di *metter giù le mani*, ed, ora ch'è alla testa del governo, ripeterà senza dubbio quel divieto all'Austria, al pari che alla Russia.

« La Grecia deve ottenere il territorio assegnatole dal trattato di Berlino.

Non sappiamo se Costantinopoli cadrà in mano alla Grecia ovvero alla Bulgaria, è certo ch'esso non spetterà nè all'Austria nè alla Russia; chi prevede gli avvenimenti in Europa deve riconoscerlo chiaramente.

« La teocrazia mussulmana deve sparire dall'Europa e le razze dei Balcani devono essere arbitre dei loro destini. Si tratta unicamente di sapere se questa trasformazione avverrà pacificamente ovvero in seguito a guerra. »

— La *Politische Correspondenz* del 15 assicura che il viaggio del principe Carlo di Rumenia a Berlino non ha il menomo rapporto colla questione dell'elevazione della Rumenia a Regno.

Così pure è smentito che questa questione sia oggetto di trattative con qualche potenza.

Si è trattato unicamente del regolamento della questione della successione al trono rumeno.

Il *Diritto* però assicura che questo protocollo non fu ancora conseguito alla Porta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Mot d'Ordre* annunzia pel 18 settembre la comparsa del giornale la *Commune*, redatto da Felice Pyat, col concorso di Protot, già membro della Comune.

— Essendo continuate nel Consiglio generale della Corsica le lotte fra bonapartisti e repubblicani, il Consiglio non potè più adunarsi.

Dopo una protesta del presidente contro la minoranza repubblicana, la sessione fu inviata ad epoca indeterminata.

ROMA

Il Congresso a Genova. — La Presidenza del Congresso d'igiene ci telegrafa da Genova, 18:

« La Sezione di medicina, acclamando « Guido Baccelli suo presidente, lo pregò « di restare alla direzione dei lavori, mal- « grado la ricorrenza del 20 settembre. »

Disposizione municipale. — Il municipio ha pubblicato il seguente avviso:

« A solennizzare la decennale commemorazione del 20 settembre, domenica 19 alle ore 8 pom., per cura del R. governo avrà luogo l'illuminazione del Colosseo e dei monumenti del Foro Romano.

« Dalla detta ora fino alle ore dieci, 2 concerti suoneranno sulle piazze di S. Maria in Trastevere e dell'Esquilino.

« La mattina del 20 alle ore 10 ant. la Rappresentanza comunale preceduta dal Gonfalone di Roma, dalle 14 bandiere dei rioni e da tutte le bandiere donate a Roma, si recherà al Pantheon per le vie d'Aracoeli e del Gesù, piazza della Minerva e di S. Chiara e via della Rotonda; e dal Pantheon procederà a Porta Pia, percorrendo le vie de' Pastini, di Pietra, del Corso, delle Convertite, della Mercede, dei Due Macelli, del Tritone, di San Niccolò da Tolentino, di Santa Susanna e del Venti Settembre.

« Nel ritorno il corteo rientrerà per Porta Salara, e proseguirà per le vie Salara, Venti Settembre, piazza di Termini, via Nazionale, piazza di Venezia, via del Plebiscito e d'Aracoeli.

« Nella sera del giorno 20 saranno illuminate straordinariamente le piazze Colonna, Agonale e del Popolo e tutta la via del Corso.

« I concerti militari e cittadini suoneranno nelle dette vie e piazze e in quelle di San Lorenzo in Lucina e S. Carlo al Corso dalle 7 1|2 alle 9.

« In piazza del Popolo poi alle ore 10 1|2 dai concerti militari e comunali sarà eseguito il componimento musicale intitolato la *Presa di Porta Pia*, durante il quale verranno tirati parecchi colpi di cannone dal Monte Pincio. »

Le decorazioni delle strade. — Si dice ordinariamente che anche nei progetti che non riescono si debba tener conto della buona intenzione che li ha suggeriti.

Noi lo facciamo volontieri per ciò che riguarda la decorazione della piazza Colonna, luogo molto male scelto per trasformarlo in giardino ed addobbarlo di quei festoni di mortella che sono adattissimi per decorare una strada di campagna o di un piccolo paese, ma assolutamente impropri per una piazza circondata da quei grandiosi palazzi e per di più con una colonna nel centro di quella colossale grandezza che tutti sanno.

Così le cose le più belle della piazza divengono quasi un imbarazzo e stuonano con la decorazione e molto volentieri si vorrebbe mutar posto alla bella fontana che è ora fuor di linea.

Anche per la piazza del Popolo si potrebbero fare su per giù le medesime osservazioni, e ci duole sempre di vedere l'obelisco servire di comodino e punto d'appoggio delle decorazioni. Però la vastità di quella piazza e la vicinanza del Pincio e il non essere fiancheggiata e ristretta interamente da edifici, isolano in certo modo gli ornamenti e i festoni che producono in genere, un effetto maggiore di quelli di piazza Colonna.

Al contrario la piccola ma lunghissima via de' Coronari ristretta da misori casamenti presenterà un colpo d'occhio magnifico e guadagnerà per l'effetto che produrranno quelle ripetute file di palloncini illuminati a colori che trasformeranno la strada in un lungo viale coperto.

Sarebbe lungo descrivere tutte le vie che per iniziativa privata saranno domani sera in festa.

Se ci resterà spazio e potremo visitarle tutte non mancheremo di parlarne brevemente perchè i nostri lettori sappiano che il decennio della commemorazione del 20 settembre è stato sovratutto una specie di festoso plebiscito, una dimostrazione spontanea e popolare non ostante che il municipio non abbia mancato per la sua parte di contribuire al decoro e alla importanza della festa.

Il 20 settembre ed i Musei Capitolini. — Anche i Musei del Campidoglio festeggiano, a modo loro, il 20 settembre. E il modo si vedrà dalla bellissima lettera che segue, indirizzata ieri dall'egregio cav. Augusto Castellani, direttore onorario, e nondimeno operoso quanto competente, dei Musei stessi, al capo dell'ufficio comunale di pubblica istruzione, per annunziargli il compimento d'una parte del pazientissimo lavoro, al quale attende intorno alla celebre collezione Stanzani:

« Roma, 19 settembre 1880.

« Carissimo amico,

« Mi pregio avvertirla che in commemorazione del XX settembre ho posto nel gabinetto numismatico Capitolino la prima serie delle monete polacche appartenenti alla collezione Stanzani. Possa il doloroso ricordo di qual nobile e disgraziato popolo servir d'esempio alla nostra Italia, rammentandoci di quanto senno ed abnegazione politica abbisogni una giovane nazione per conservare la sua unità.

« Viva il Re! Viva l'Italia!

« Cade sempre alla sincera amicizia del suo aff.mo

« AUGUSTO CASTELLANI. »

« All'egregio

« Sig. cav. prof. Pignotti. »

Il 20 settembre in provincia. — I giornali di provincia che riceviamo oggi pubblicano articoli, manifesti di municipi e di associazioni, proclami patriottici ecc., per ricordare alle popolazioni l'anniversario della liberazione di Roma.

L'Associazione costituzionale romana prenderà anch'essa parte alla solenne commemorazione di domani e invita i soci a trovarsi in piazza Aracoeli alle ore 9 ant. precise.

Colosseo illuminato. — L'illuminazione del Colosseo e del Foro Romano, a bengala, è riuscita, come al solito, del più grande effetto.

Vi ha assistito una folla straordinaria e, per quanto ci consta finora, non è avvenuto il più piccolo disordine.

Incendio. — Stasera abbiamo avuto un saggio dei pericoli e dei danni che possono nascere dalla noncuranza con cui si lasciano accendere fuochi di gioia e tirar schioppettate per le vie. Alcuni ragazzi stavano in piazza Navona accendendo fuochi per festeggiare il 20 settembre. Disgrazia volle che uno di questi fuochi si comunicasse a certe *saganelle* in vendita in una bottega di giuocattoli nella piazza stessa. Ad un tratto tutta la bottega fu in fiamme. Il pronto accorrere dei pompieri, dei carabinieri e delle guardie di sicurezza pubblica e municipali impedì che il fuoco si estendesse ai piani superiori. Tuttavia ci si assicura che il danno ascende ad alcune migliaia di lire. Il padrone della bottega che volle imprudentemente cercar di salvare una parte della sua mercanzia riportò delle scottature guaribili in dieci o dodici giorni.

Un caffè rinnovato. — Roma si va continuamente abbellendo di nuovi negozi, ed anche gli antichi mutano aspetto. Per cura del signor Aragno si è riaperto l'antico caffè Nazionale (delle Convertite), che ora è tutto sfolgoreggiante d'oro, di stucchi, di specchi e di lumi. Purchè non siano... sfolgoreggianti anche i prezzi!

Spettacoli del 20 settembre.

Valle. — Riposo.
Politeama. — Riposo.
Alhambra. — Riposo.
Quirino. — Riposo.
Manzoni. — Riposo.

Martedì al teatro Valle avrà luogo la prima rappresentazione del nuovo dramma *I re in esilio*, tratto dal romanzo di A. Daudet dal signor Testoni.

Dispaccio meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
Roma, 19 settembre.

Al nord della Scozia esistono le più basse pressioni (747) ed a Mosca le più alte (772).

Il barometro è alto nella Spagna (769) e assai livellato in Italia intorno 765 mm.

Ieri cielo nuvoloso, sereno con pioggerella nella Capitanata e Puglie.

Oggi vento debole con predominio del quarto quadrante, mare in generale tranquillo, agitato soltanto a Portotorres; cielo tendente al sereno.

Il tempo è migliorato, ma non ristabilito.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
19 Settembre 1880 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	764,2	1|4 cop.	—	22,8	12,7
Venezia	764,8	1|2 cop.	calmo	22,1	11,9
Torino	765,0	3|4 cop.	—	22,1	11,2
Modena	764,9	1|2 cop.	—	22,4	11,6
Genova	764,6	1|4 cop.	calmo	23,0	16,2
Pesaro	764,1	1|4 cop.	calmo	21,2	12,8
Porto Maurizio	764,5	1|4 cop.	l. mosso	21,8	15,3
Firenze	765,0	1|4 cop.	—	22,6	12,0
Urbino	764,7	sereno	—	18,4	13,3
Livorno	763,8	3|4 cop.	calmo	21,5	—
Città di Castello	765,6	nebbioso	—	21,3	6,4
Camerino	763,6	sereno	—	18,4	12,0
Aquila	765,2	sereno	—	18,8	10,1
Roma	765,3	sereno	—	24,7	13,0
Foggia	764,5	calig.	—	27,2	13,0
Napoli	764,4	sereno	calmo	23,0	16,0
Potenza	765,2	sereno	—	19,7	9,6
Lecce	764,3	sereno	—	25,8	17,2
Cosenza	765,1	sereno	—	26,8	16,0
Cagliari	765,7	1|4 cop	tranq.	27,6	17,0
Catanzaro	764,3	1|4 cop.	—	25,4	16,2
Messina	763,9	1|2 cop.	mosso	—	—
Palermo	765,7	nebbioso	tranq.	25,6	16,4
Catania	765,1	sereno	—	25,0	15,0

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

dal 1° ottobre prossimo

Si venderà in ROMA a

Cent. 5 Cent.

conservando l'*attuale formato* e la quantità di materia che ora contiene.

Oltre gli articoli di politica interna ed estera, economia, finanza, amministrazione, telegrammi particolari, numerose corrispondenze, Riviste finanziarie, commerciali, letterarie, scientifiche, artistiche, teatrali e cronache giudiziarie, pubblicherà una

CRONACA CITTADINA VERAMENTE COMPLETA

raccogliendo nel foglio, che proseguirà a venire alla luce nelle prime ore del mattino, tutte le notizie più importanti dei fatti avvenuti fino a notte inoltrata.

Si occuperà diligentemente degli interessi di Roma e Provincia, esaminando e discutendo tutte le questioni che vi si riferiscono.

Continuerà pure a dare in appendice Racconti originali italiani e tradotti. Al romanzo in corso, tradotto dall'inglese, *Ricco ad ogni costo*, terrà dietro uno studio di costumi contemporanei, intitolato:

Un dramma della vita romana
(CLELIA)
Romanzo di GAETANO CARLO CHELLI.

L'OPINIONE sarà dunque il solo giornale di gran formato a

Centesimi Cinque.

E seguiterà inoltre a fare abbonamenti speciali *per la città di Roma* alle seguenti condizioni:

Un anno . . .	L. 20
Un semestre . .	» 11
Un trimestre . .	» 6
Un mese . . .	» 2

I signori associati di Roma sono pregati d'indicare se desiderano il giornale sia loro spedito a domicilio per la Posta, oppure direttamente per mezzo dei fattorini addetti all'Amministrazione del giornale stesso.

Poco abbiamo da aggiungere all'avviso che precede. L'*Opinione*, venticinque anni fa, è stata il primo giornale politico quotidiano in Italia che si è venduto a cinque centesimi. Le incertezze inseparabili da un considerevole ampliamento del formato la persuasero a raddoppiare il prezzo di vendita. Ma ora l'esperimento è fatto, e l'*Opinione* sa di poter confidare sul costante appoggio dei suoi lettori. Fedele alle sue antiche tradizioni, ritorna a cinque centesimi conservando il formato attuale. I sacrifizi ci sembrano lievi quando devono servire alla diffusione di idee che stimiamo utili e giuste.

Ciò che oggi facciamo era stato lungamente preparato dal nostro compianto maestro Giacomo Dina, al quale la morte impedì di effettuare il suo pensiero. A noi è grato di poter oggi compiere ciò ch'egli aveva immaginato, e sovratutto di eseguirlo in condizioni tali che ci assicurano il buon risultato dell'impresa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Re e i veterani di Arezzo. — La *Gazzetta Aretina* annunzia che S. M. il Re si è degnato di accettare la presidenza onoraria della Società dei veterani di Arezzo.

Sindaco e segretario. — Dal *Pungolo* di Napoli riproduciamo la seguente notizia, associandoci alla domanda che esso rivolse al sottoprefetto d'Isernia:

« Ci scrivono da Isernia che in seguito alle gravi irregolarità avvenute in Longano, nella elezione del consigliere provinciale, fu sporta querela contro il segretario comunale, colpito nell'atto che sottraeva dall'urna un dato numero di schede che portavano il nome del cav. Achille Belfiore, e mentre avea pronte in tasca altre col nome del cav. Alessandro Delfini.

« Le prime furono fatte riporre nell'urna; le altre, tutte di carattere del presidente del seggio, vennero con la querela consegnate al procuratore del Re.

« Dopo un'istruzione diligentemente fatta, è stato spedito mandato di comparizione pel segretario comunale, e pel presidente del seggio, che è anche sindaco di Longano.

« Ora, è giusto, si domanda, che un sindaco ed un segretario comunale, che si trovano sotto così grave accusa e col mandato di comparizione, siano tenuti in carica?

« Che ne dice il sotto-prefetto d'Isernia? »

Il comune di Firenze e il dazio. — I giornali fiorentini annunziano che in ordine alla deliberazione presa dal Consiglio comunale, il sindaco principe Corsini ed alcuni assessori sono partiti per Roma, all'oggetto di dare esecuzione allo incarico ricevuto di far pratiche presso il regio governo, rispetto al canone di abbonamento dei dazii di consumo.

Aggressione e lotta. — Leggiamo nel *National*, in data di Parigi, 16:

« Una scena delle più deplorevoli avvenne oggi, a un'ora del pomeriggio, nel caffè di Parigi, presso l'Opéra.

Il sig. Aurelio Scholl, redattore dell'*Evénement*, faceva colazione in quello stabilimento, con due suoi amici, quando fu vivamente apostrofato dal conte De Dion, il quale passò subito a vie di fatto.

Nella breve lotta che avvenne dopo questa aggressione, il sig. De Dion, prese una bottiglia di Champagne, colla quale colpì alla testa violentemente il signor Scholl.

Il commissario di polizia del quartiere immediatamente chiamato, arrestò il sig. De Dion, il quale aveva risentimenti contro il sig. Scholl per articoli in cui si divulgavano fatti della sua vita privata. »

Liberazione. — Un telegramma da Bologna al *Secolo* annunzia che l'altro ieri fu lasciato in libertà l'internazionalista Andrea Costa, che era in prigione in quella città. Egli partì per Lugano.

Ferrovia del Gottardo. — A questo si comunica al *Bund*, la Commissione internazionale, la quale ha ispezionato i lavori della ferrovia del Gottardo, si è dimostrata soddisfatta dell'andamento e del progresso trovato in tutte le sezioni e non ha espresso che lodi tanto per l'impresa che per l'impresario.

Elezione popolare di un parroco. — Stamane, 17, dice il *Giornale di Vicenza*, ha avuto luogo in Motta di Costabissara l'elezione del parroco per Comizi popolari sopra terna proposta da mons. vescovo.

Erano intervenuti quasi tutti i capifamiglia della Frazione: 90 votanti su 108 elettori. Il sindaco di Costabissara, che è il ff. di sindaco di Vicenza, on. deputato

---

brame del cronista della *Libertà*, ha posto in iscena il *Rigoletto*. Fu una serata burrascosa, con alti e bassi, applausi e proteste. *Tout est bien qui finit bien*, dicono i francesi, e siccome il *Rigoletto* è finito in mezzo a qualche lieve venticello, così non si può, in coscienza, affermare che sia andato bene. Ma non è neppure andato tanto male da togliere ogni speranza che si riabbia e corra migliori acque nelle successive rappresentazioni.

In primo luogo c'è l'attrattiva di una esecuzione orchestrale veramente superiore ad ogni elogio. Non un tempo che non sia giusto, non un colore che non sia opportuno, non un momento di sonnolenza o di debolezza. Insomma un'esecuzione orchestrale perfetta. E i cori? Egregiamente anche essi, con somma precisione, con bell'impasto di voci e, caso strano, si muovono e prendono parte alla scena. Il *Rigoletto* del Politeama nulla, dunque, lascia a desiderare pel concerto e per la direzione, la qual cosa torna a lode grandissima del maestro Marino Mancinelli. Sventuratamente non è altrettanto irreprensibile l'esecuzione per parte di qualcuno fra gli artisti principali.

Nel capolavoro di Verdi ha esordito, iersera, una giovane ed avvenente prima donna americana, la signorina Van. Ha incominciato i suoi studi in America, li ha proseguiti a Parigi e solo da pochi giorni è venuta in Italia. — Ora, se io dovessi dare un consiglio a questi artisti che vengono fra noi dall'estero per consacrarsi alla carriera italiana, direi loro: abbiate l'avvertenza di soggiornare qualche mese in Italia prima di esordire, ponetevi sotto la guida di un buon maestro di canto italiano se vi riesce di trovarlo, frequentate i nostri teatri per conoscere i gusti del pubblico davanti al quale volete presentarvi, acquistate un po' di pratica del nostro repertorio come lo si canta in Italia e non come lo si eseguisce all'estero. Si possono certamente citare delle eccezioni, ma, di regola generale, questo periodo di preparazione in un paese nuovo, e del quale gli artisti stranieri non conoscono bene neanche la lingua, è indispensabile.

È fuor di dubbio che il *meccanismo* del canto lo si insegna meglio oggidì a Parigi, a Vienna od anche a Nuova York, che non nelle nostre scuole..... dove non lo si insegna affatto. Ma è vero d'altro canto che, salvo il caso di un ingegno straordinario, l'accento musicale italiano e l'attitudine a interpretare convenientemente il nostro repertorio non s'acquistano se non dopo avere studiato la nostra lingua ed essere vissuti un po' di tempo in mezzo agli artisti italiani. Questa preparazione è dunque mancata interamente alla signorina Van, la quale ora che ha provato le proprie forze al Politeama ed è anche stata accolta favorevolmente dal nostro pubblico, dovrebbe fermarsi in Italia e prima di ripetere l'esperimento in un altro teatro, intraprendere lo studio da me accennato e proseguirlo per qualche mese a Roma o a Milano.

Questo io dico francamente alla signorina Van perchè vedo in lei davvero la stoffa di una cantante di prim'ordine. Difficilmente si può immaginare una più bella voce, specialmente nelle note acute e nelle medie; le note basse avrebbero bisogno di essere rafforzate con qualche esercizio. La giovine esordiente eseguisce pure in modo assai corretto (tenuto conto della commozione di una prima rappresentazione) il trillo e in generale le agilità. E infatti riscosse applausi numerosi e incontrastati nell'aria: *Caro nome*. Tuttavia, io sono d'avviso che la signorina Van, per la qualità della sua voce, sia destinata di preferenza alla carriera di cantante drammatica e debba indirizzare a questo scopo tutti i suoi sforzi. Ragion di più per seguire il mio consiglio e prepararsi con un conveniente studio di qualche mese in Italia. Il *Rigoletto* contiene molte frasi drammatiche; la signorina Van le ha cantate con inesperienza, ma con grande slancio e qualche volta con profondo sentimento.

Si può asserire, pertanto, che la serata d'ieri ci ha rivelato una cantante che promette molto e, pel bene dell'arte, conviene far voti che mantenga le brillanti promesse e non si lasci trascinar dalla fretta a sciupare il proprio avvenire.

Un artista sempre coscienzioso, diligente, sicuro è il tenore D'Avanzo che nel *Rigoletto* ha confermato pienamente il successo già conseguito nel *Ballo in maschera*. Ripeto ciò che già dissi altra volta: è un tenore interamente padrone di una bella voce, che l'ha saputa rendere pieghevole, che sa cantare, che riesce bene così nei passi di forza come in quelli di grazia. Il pubblico gli ha fatto ripetere due pezzi.

Il baritono De Pasqualis incominciò bene, e poi nel corso dell'opera si smarrì e non si mantenne all'altezza del principio. Sarebbe ingiusto il volerlo giudicare dopo una sola rappresentazione, tanto più ch'egli è stato colpito recentemente da un grave lutto domestico.

Il basso Fagiuoli e la signora Pallavicini (Maddalena) si disimpegnano lodevolmente. Tutto ben considerato ho dunque ragione di dire che se la prima sera, per molte ragioni, non si potè registrare un successo, non è però impossibile nè improbabile che, in seguito, le cose mutino aspetto.

Muteranno aspetto al teatro Valle? Dipende dal signor Lavaggi, il quale ha commesso l'errore di aprire la serie delle sue rappresentazioni con una commedia già invecchiata in meno di un anno per le soverchie repliche che ne vennero date. Il pubblico iersera era molto scarso, e questo pel capo-comico dovrebb'essere un salutare avvertimento. Ormai è provato e dimostrato che a Roma col repertorio di cui si è tanto abusato da tutte le Compagnie drammatiche da qualche anno in qua, non si chiamano venti spettatori in teatro. Bisogna dar delle buone novità, e se queste mancano, richiamare in vita le antiche produzioni ingiustamente dimenticate. Le nostre Compagnie drammatiche, anzichè cambiar sistema, se ne vanno all'estero e servono di là che nuotano nell'oro. Tanto meglio, ma verrà tempo che anche all'estero si stancheranno di udir sempre gli stessi lavori.

Il signor Lavaggi, che ha nella sua Compagnia valenti artisti come la signora Boccomini-Lavaggi, il Palamidessi, il Cuniberti ed altri, ha promesso parecchie novità. S'affretti dunque a metterle in iscena. Buone o cattive che siano, gli gioveranno assai più di quel *repertorio d'ordinanza*, col quale i nostri comici hanno lestamente seccato il colto e l'inclita delle principali città italiane.

F. D'ARCAIS.

ente Guardino Colleoni, presiedeva il Comizio, cingendo la fascia tricolore. Egli, prima della votazione, pronunziava un breve discorso, tessendo la storia del diritto popolare, fondato sulla tradizione e su documenti, e ponendo in rilievo l'importanza di esso diritto e la libertà pienissima onde si esercitava.

Dopo questo discorso, procedevasi senz'altro all'elezione. Risultava eletto don Giambattista Vigolo a maggioranza assoluta di voti.

Il popolo di Motta ha esercitato col massimo ordine questo suo diritto tradizionale.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 142° del vol. 6° (19 settembre) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma contiene:

Le conferenze didattiche regionali — Il confine turco-montenegrino — Lettere militari. Le granate e la mitraglia delle artiglierie moderne — Arii e Cinesi (Carlo Puini) — Ipnotismo (G. J. Romanes) Dalla *Nineteenth Century*) — Economia pubblica — Bibliografia: Luciano Loparco, Una commedia latina del secolo X e una sacra rappresentazione del secolo XV, ovvero il Gallicano di Rosvita e il Martirio dei Santi Giovanni e Paolo di Lorenzo il Magnifico, studio comparativo - B. Cecchetti. Archivio di Stato in Venezia. Sala diplomatica Regina Margherita - Luigi Gallavresi, I diritti del coniuge superstite nella successione del defunto. Lettura fatta al R. Istituto Lombardo di scienze e lettere — Notizie — La Settimana — Riviste italiane — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 contiene:

1. R. decreto 6 agosto, che autorizza nel bilancio della marina una maggiore spesa di lire 100,000 per « Conservazione dei fabbricati militari marittimi. »

2. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

NOTIZIE ULTIME

Consiglio di ministri

Oggi, 19, si sono riuniti a Consiglio i ministri presenti a Roma.

Mancavano gli on. De Sanctis, Miceli, Acton e Depretis. Quest'ultimo è aspettato a Roma domattina, 20.

Una smentita

Alcuni giornali annunziarono che il signor Gambetta avesse scritto una lettera all'on. Cairoli, per esortarlo ad aver pazienza nella questione di Tunisi, ed assicurandolo che fra breve si sarebbe trovato modo di comporre anche quella controversia. Il *Diritto* smentisce recisamente l'esistenza di una lettera siffatta.

A proposito di smentite, reca meraviglia che il *Diritto*, il quale evidentemente è in buone relazioni col ministro degli esteri, non abbia dato ancora alcuna spiegazione sulla missione Goerke.

L'inchiesta sulle biblioteche

L'on. deputato Mariotti ha inviato alla Presidenza della Camera il seguente progetto di legge, che l'onorevole preopinante svolgerà appena riconvocato il Parlamento:

Art. 1. A conoscere la condizione delle pubbliche biblioteche, per poter prendere utili ed efficaci provvedimenti, è ordinata un'inchiesta;

Art. 2. L'inchiesta sarà fatta da una Giunta composta di nove persone, tre elette dalla Camera dei deputati, tre dal Senato, e tre dal governo;

Art. 3. Dopo sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, la Giunta presenterà la relazione concernente la varia natura, gl'intenti e gli ordinamenti delle biblioteche, colle indicazioni dei difetti e le proposte dei rimedi, secondo i bisogni degli studi.

MARIOTTI.

Il generale Arnulfi

Un dispaccio da Rivarolo reca la dolorosa notizia che ieri mattina è morto in Valperga il generale Trofimo Arnulfi, deputato al Parlamento nazionale pel collegio di Cuorgnè.

Per oltre cinquant'anni, com'egli ricordava recentemente alla Camera, l'on. Arnulfi avea appartenuto all'arma dei Reali carabinieri, della quale fu illustrazione.

Soldato valorosissimo, cittadino esemplare, di sentimenti liberali costanti, il generale Arnulfo morì a 80 anni.

La Camera, della quale egli faceva parte fin dal 1864, il paese e l'esercito hanno fatto una perdita dolorosissima.

La crisi in Francia

Scrivendo, più sopra, nel *Bollettino politico* che non prestavamo fede alla riconciliazione dei ministri francesi, non credevamo che le nostre parole dovessero essere così presto confermate dal fatto. Un telegramma di stasera annunzia che la crisi è scoppiata di nuovo. Il signor Freycinet, fautore della sospensione dei decreti contro le Congregazioni religiose, che pareva aver ceduto alle pressioni de' suoi colleghi ed essersi rassegnato all'applicazione immediata dei decreti stessi, ci ha poi riflettuto sopra e si ritira dal ministero. Veramente ci pareva impossibile che il signor Freycinet potesse continuar a far parte del gabinetto dopo essere stato l'autore principale della dichiarazione accettata dalle Congregazioni.

Vince, dunque, su tutta la linea il signor Gambetta, ed ora converrà vedere quali saranno gli effetti della sua vittoria.

Le Società di mutuo soccorso

(Telegramma part. dell' *Opinione*)

Bologna, 19 *settembre*. — Oggi la Commissione ordinatrice bolognese spedì a tutte le Società di mutuo soccorso dell'Italia la circolare d'invito al Congresso nazionale di quelle Società, che si adunerà in Bologna nei giorni 31 ottobre, 1, 2 e 3 novembre per trattare sui progetti di legge concernenti la personalità giuridica e la cassa delle pensioni.

La lettera del signor Waddington.

Ecco la lettera, annunziataci dal telegrafo, che l'ex-ministro degli affari esteri, signor Waddington, indirizzò al direttore del *Temps*:

Le Portrieux Saint Quay
15 settembre 1880.

Signore,

Ho ricevuto il testo del discorso del signor de Varnbüler quale è riprodotto nella *Gazzetta d'Augusta*. In presenza di sì strane asserzioni, esposte da un uomo che occupa una ragguardevole posizione in Germania, mi è impossibile serbare il silenzio.

Io dichiaro formalmente che durante tutto il tempo del mio ministero non vi fu, fra la Russia e la Francia, nè proposta d'alleanza, nè progetto di trattato, nè trattative d'alcun genere. Il fatto accennato nel discorso di Ludwigsburg e la parte indegna che mi vi è attribuita, sono puramente immaginari.

Io vi sarò grato se vorrete inserire questa lettera nel prossimo numero del vostro giornale e vi prego d'aggradire, signore, l'assicurazione dei miei sentimenti di stima.

WADDINGTON.

Albanesi e montenegrini

Il corrispondente del *Times* al quartiere generale montenegrino, presso Antivari, telegrafa le informazioni seguenti:

« Il comandante in capo dei montenegrini, Bozo Petrovitch, fece oggi una ricognizione dalla parte di Mazura, per esaminare le posizioni degli albanesi. Questi ultimi, in numero di 6000 si sono stabiliti e solidamente trincerati presso Dulcigno e sulla catena di Mazura.

« Informazioni autentiche annunziano che 1000 uomini di truppe regolari turche o di volontari si trovano a Marenza sotto il comando di Riza pascià. Essi sono molto malcontenti e minacciano di disertare.

« I montenegrini sono in numero di 6 mila; essi possedono sei cannoni e tre batterie da montagna; mancano però di tende ed hanno scarsezza di danaro. Bozo Petrovich non crede ad una soluzione pacifica. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — Il secondo Consiglio dei ministri durò dalle ore 3 fino alle 5 1/2.

Vi assistevano tutti i ministri, anche i dimissionari.

Fu stabilito un accordo.

Grévy ritornerà domani nel Jura.

Parigi, 18. — Il *Journal officiel* pubblicherà domani una lettera del ministro Constans diretta ai tre arcivescovi che si sono incaricati di trasmettere la dichiarazione delle Congregazioni, conforme al testo pubblicato dalla *Guienne*. Con questa lettera il ministro annunzierà che la dichiarazione non può tener luogo della domanda d'autorizzazione prescritta dai decreti del 29 marzo.

Parigi, 19. — Il *Journal Officiel* pubblica l'annunziata circolare del ministro Constans, la quale dice che il governo prende volentieri atto della decisione che le Congregazioni manifestarono di respingere qualsiasi solidarietà colle passioni e coi partiti politici. Quanto alla speranza espressa di vedere che il governo le lasci continuare la loro opera, la circolare osserva che il secondo decreto del 29 marzo ha precisamente lo scopo di porre un termine allo stato di tolleranza, che le Congregazioni domandano che sia mantenuto, e di sostituirvi il ritorno alla legalità.

Torino, 19. — Nella stazione della ferrovia fu inaugurata la lapide agli Stephenson, padre e figlio, in commemorazione del 50° anniversario della ferrovia Liverpool-Manchester.

Vi assistevano le autorità, il console inglese, i rappresentanti delle ferrovie, le Società operaie e una grande folla.

Furono pronunciati discorsi d'occasione che vennero applauditi.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 19. — La crisi ministeriale ricominciò stamane, in seguito alle divergenze tra Freycinet e Constans riguardo all'applicazione dei decreti 29 marzo.

Il presidente Grévy fu quindi di nuovo obbligato ad aggiornare la sua partenza.

Egli presiederà oggi il Consiglio dei ministri.

La *France* annunzia che Freycinet ha dato la sua dimissione in modo irrevocabile.

Parigi, 19. — Freycinet indirizzò stamane al presidente Grévy la seguente lettera:

« Dopo mature riflessioni, io non credo che il ministero, come fu ieri ricostituito, abbia serie probabilità di durata.

« Esistono fra parecchi dei miei colleghi e me divergenze di vedute, le quali non lasciano sperare che l'accordo possa mantenersi, anche a costo di mutue concessioni.

« Un tale stato di cose, prolungandosi, sarebbe dannoso per gl'interessi e la pace del paese.

« Coll'idea che il mio ritiro vi offrirà il mezzo più pronto per sciogliere la crisi, io vi prego di accettare la mia dimissione.

Parigi, 19. — La dimissione di Freycinet fu accettata.

Grévy fece chiamare Constans, Cazot e Farre.

Milano, 19. — Stanotte giunse il ministro Acton, e ripartì alle ore 4 30 pomeridiane per Monza per conferire con S. M. il Re.

Verona, 19. — In occasione del decimo anniversario dell'entrata in Roma, per iniziativa della Società de' reduci, fu inaugurata una lapide in commemorazione del fausto avvenimento.

Vi assistevano le autorità cittadine, le rappresentanze delle Società e molta popolazione.

Furono pronunziati discorsi applauditi.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	17	18
Mobiliare	286 10	286 20
Lombarde	82 50	82 —
Banca anglo-austriaca	125 10	125 40
Austriache	284 50	283 50
Banca nazionale	825 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 41 1/2	9 40 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 60	46 55
Cambio sopra Londra	118 20	118 10
Rendita austriaca	73 40	73 35
» » in carta	72 20	72 22
Union-Bank	112 70	110 75
Rendita austr. nuova (oro)	88 35	88 25
Rendita ungherese nuova	109 —	106 90

BERLINO	16	17
Mobiliare	494 50	— —
Austriache	489 50	489 50
Lombarde	142 50	142 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 27 —	20 28 —
Rendita italiana	86 25	85 90
Detta (fine mese)	86 —	85 90
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	9 70	9 75
Prestito russo	92 40	92 25
Prestito russo orientale	59 40	59 40
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	210 75	210 75

FIRENZE	17	18
Rendita italiana 5 0/0	95 31 f	94 65 f
Napoleoni d'oro	22 12 c	22 12 c
Londra 3 mesi	27 77 c	27 80 a
Francia a vista	110 15ch	110 25ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	466 — n	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	8— —	860 — n
Credito mobiliare	980 1/2 f	970 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA

Contrariamente alle sue abitudini ed alla fermezza dei suoi propositi, non mai smentita nelle più difficili circostanze, la Borsa di Parigi non ha potuto sottrarsi al mal influsso della politica e la nota dominante nella settimana passata è stata la paura. Ciò prova innanzi tutto che le forze di resistenza di quel mercato non sono più così gagliarde come prima, ovvero che i pesi che sopporta si sono fatti soverchi. E diciamo questo, perchè vedemmo la speculazione all'aumento, per lo passato alle prese con ben altre contingenze e più gravi assai di quelle che ora tanto la impaurano, senza che perciò la sua imperturbabilità venisse scossa. Forse egli è a questa imperturbabilità, bene spesso sconsigliata, a cui si deve il modo diverso di giudicare e di sentire i fatti che ora si producono; poichè adottato e fatto prevalere il sistema di bravare ogni ostacolo e di non dare importanza a nulla che poteva spiacere, si ebbe la conseguenza di spingere e di fare piegare il mercato tutto da un solo lato, rendendolo così impotente a reagire al più lieve vento contrario. Epperò l'eventualità di una crisi monetaria che lasciò quasi indifferente il mercato inglese, esso che più d'ogni altro avrebbe dovuto sentirne gli effetti, scosse profondamente la Borsa di Parigi, che meno avrebbe dovuto preoccuparsene. La minaccia di una crisi ministeriale in Francia, avvenimento il più naturale nei paesi retti a regime parlamentare, impressionò quella Borsa vivamente e più la impressionò la grande spedizione degli argonauti contro Dulcigno; dacchè si seppe che gli albanesi non erano disposti a subire la soperchieria di questa Europa che si dice civile, la quale abusando della sua forza e della sua prepotenza, si crede in diritto di togliere loro col ferro e col fuoco la patria diletta. Si temette perciò che da questo fatto potessero nascere complicazioni più gravi e che le fiamme che si eleveranno sopra Dulcigno facciano palese la poca solidità di quell'accordo che ora pare regnare tra le potenze aggreditrici.

E poichè si era sulla china delle esagerazioni si aggiunse pur anche la notizia, certo inesattissima, di una alleanza dell'Italia con l'Austria e Germania e non è mestieri il dire con quanto danno nostro una tale notizia è stata creduta.

Tutto ciò spiega come la Borsa di Parigi la quale a principio dell'ottava pareva atteggiarsi a riprendere la sua calma, si desse tutto a un tratto al disperato, rivendendo ciò che aveva poco prima comperato con tanta fiducia.

La liquidazione quindicinale si era compiuta molto facilmente; quasi tutti i premi erano stati abbandonati, niun cambiamento perciò nella situazione. Riporti facili e a buon mercato, non oltrepassandosi il saggio del 3 0/0; e chi poteva aspettarsi, che non appena usciti dalla liquidazione, la scena dovesse mutarsi così di subito? E si mutò difatti e si ribassò sconsigliatamente. Ebbene, a fronte di tutto questo, noi persistiamo a dire, che le cause che produssero un tale rivolgimento o non sarebbero state avvertite, ovvero che gli effetti di esse sarebbero stati di gran lunga minori, ove la situazione del mercato parigino, fosse stata diversa da quella che è realmente, cioè soverchiamente carica di valori e soprattutto squilibrata.

Poichè noi non crediamo che la crisi monetaria in Germania sia così seria come si crede (le ultime notizie accennano anzi ad un miglioramento) e minacci di distendersi agli altri mercati d'Europa, e crediamo che la Francia in ispecie sia quella che meno deve impensierirsene. Anche in quest'ultima settimana la Banca di Francia perdette 10 milioni d'oro, ma gliene restano 750 e ciò deve bastare a rincorarla. E che diremo delle cose d'Oriente? Formidabile quistione che durerà chi sa per quanto tempo ancora; che continuerà ad inquietarci; che forse un giorno sarà causa di una grande conflagrazione; ma non è per ora che una tale conflagrazione si possa temere. Dulcigno cadrà come cadde Parga e chi ha avuto ha avuto.

Non ci fermeremo a confutare la fiaba di una alleanza dell'Italia coll'Austria e la Germania perchè la si confuta da sè. E quale necessità ci stringe a contrarre siffatta alleanza?

Epperò sommato tutto resta solo la causa accennata a principio, e per questa crediamo che l'abbondanza del denaro che si mantiene pur sempre, e una maggiore moderazione e prudenza negli operatori di Borsa, basteranno a rimettere ogni cosa nello stato di prima. Chi ci legge sa che noi non siamo facili alle illusioni e non erigiamo l'ottimismo a sistema.

Dal fin qui detto si comprende, come gli affari nella trascorsa settimana abbiano proceduto.

Realizzazioni molte, riluttanza più pronunciata per parte del risparmio ad attenuarne gli effetti col suo concorso; quindi ribasso su tutta la linea.

I mercati italiani però giudicarono gli avvenimenti con maggior sangue freddo, di quello con cui si giudicarono a Parigi, e se la Rendita nostra scese colà da 86 40 a 85 85, qui si resistette col massimo vigore e solo per ragion di equilibrio piegò a principio da 95 37 a 95 10; ripreso presto il prezzo di 95 37 e non fu che l'ultimo giorno, che perdurando la cattiva disposizione del mercato francese si lasciò cadere la Rendita stessa a 94 70. Nei prestiti Cattolici si ebbe solo qualche transazione sul Blount al prezzo di 90 85 e sul Rothschild a 101 77 contanti.

I certificati sul Tesoro emissione 1860-64 rimasero nominali a 99 30 circa. E nominale il Consolidato turco a 10 45.

Se la Rendita ebbe poco propizii i fati, l'ebbero anche meno gli altri valori i quali o furono lasciati in abbandono o deprezzati.

Le azioni della Banca italiana in ribasso progressivo da 24 30 a 24 10.

Le azioni della Banca Romana intrattate a 1315 e 1340. La Banca Toscana quotata a 860 e 855. La Banca di Torino rimasta a 934 dopo aver fatto 948.

La Banca Generale, costretta nella sua azione quasi al solo mercato di Roma, cedde anch'essa da 673 25 a 667.

Il Mobiliare italiano, il quale nei primi giorni si teneva ancor fermo sul 970 e riesciva a guadagnare il prezzo di 982 e in qualche piazza il 980, digradò per ultimo a 970 e 960.

Il ribasso non risparmiò i valori ferroviari, i quali diedero in generale corsi depressi o rimasero nominali.

Le azioni della Società delle Meridionali da 407 50 scesero a 402; le obbligazioni relative da 208 si ridussero a 207 50; i Boni intrattati a 502 50.

Le Sarde della serie *A* stazionarie sul 304 50; le altre della serie *B* sul 301; le nuove sul 297 al 298.

Le Meridionali austriache, salite da 293 75 a 296, caddero a 294 75, e chiusero a 295. Le Palermo-Trapani (oro) da 325 50 a 323 75, le altre (in carta) a 281 circa.

Le Pontebbane oscillarono tra il 468 e il 470; le Centrali toscane nominali a 482.

Le azioni Ferrovie romane negoziate a 163 50 e 163.

A Parigi, le Lombarde si tennero fredde sul 183 al 187, poi sul 186 al 185; le obbligazioni relative quotate a 260. Le Vittorio Emanuele poco trattate a 283 e 282. Le azioni Ferrovie romane a 146; nulla nelle obbligazioni.

Le azioni Regia tabacchi non ebbero transazioni meritevoli di nota, e s'aggirarono sul 941 a principio e sul 937 la chiusura.

Il ribasso non influì punto sulle Cartelle fondiarie e non poteva influire, poichè egli è questo un titolo tutto affatto d'impiego e non toccato che raramente dalla speculazione. A Milano, le Cartelle fondiarie si tennero a 514, a Torino a 513, a Napoli a 506 25, a Palermo a 506, a Siena a 500, a Bologna a 501, a Cagliari a 490, a Roma a 494.

Nei valori propri del mercato di Roma, fatta eccezione delle azioni Gas, che da 819 50 salirono a 932, in tutti gli altri vi fu ribasso e poca voglia nella speculazione ad immischiarsene. E così il Banco di Roma oscillò fiacco tra il 620 al 620; la Condotta d' acque intrattata a 525; le azioni dell'Acqua Marcia negoziate a 1055 a principio ed a 1021 per ultimo; le Tiberine a 311; l'Esquilino a 167.

I cambi non presentarono aumento apprezzabile e accennarono per ultimo a sostegno. I *chèques* su Francia quotati a 110 15 e 110 30; la Londra a 3 mesi a 27 76 e 27 83; l'oro a 22 06 e 22 10.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

America. — Il raccolto del grano, si calcola che darà 485 milioni di *bushel*, ovvero 160 milioni d'ettolitri, agli Stati-Uniti.

Questo lascerebbe disponibile per l'esportazione 66 milioni d'ettolitri, dei quali l'Inghilterra prenderà probabilmente 40 milioni d'ettolitri. Rimarranno dunque ad importare sul continente 26 milioni d'ettolitri di grano.

Dispacci particolari da New-York del 13 settembre, segnalano un rialzo medio di 1 cent. per *bushel* sui grani.

Si parla di acquisti fatti per conto di Case germaniche, da consegnarsi in novembre e dicembre.

Il frumento rosso disp. 1 dollaro 66; detto corrente del mese, in rialzo di 3/4 cent. a 1 dollaro 06; detto a consegnarsi in ottobre, in rialzo di 3/4 cent. a 1 doll. 07 1/2 detto a novembre; in rialzo di 3/4 cent. a 1 doll. 08 3/4 cent. il *bushel* di 35 litri.

Granone 51 cent.

Farine. Extra state disp. da 3 doll. 80 a 4 doll. il barile di 88 chilogrammi.

Inghilterra. — Avrà quest'anno un prodotto in grani, qrs. 10,884,200 cioè, 31,564,000 d'ettolitri. Per provvedere ai bisogni del consumo, converrà chiedere all'estero da 37 a 40 milioni d'ettolitri.

Il raccolto dell'orzo, dell'avena, delle fave o delle patate è buono.

Francia. — Secondo un rapporto ricevuto dalla Casa Barthélémy di Marsiglia, la Francia potrà quest'anno bastare a sè stessa, riguardo al grano, ma non ne avrà da esportare. Giusta l'*Écho agricole* il raccolto darà 90 a 95 milioni d'ettolitri di grano del peso di 78 chilogrammi.

Germania. — Ha visto il suo raccolto migliorare un po' sotto l'influenza del bel tempo, ma essa avrà molti disinganni ancora; il grano è di qualità assai disuguale, e le patate lasciano molto a desiderare. Secondo la *Norddeutsche Zeitung*, non vi sarà carestia reale che in qualche distretto dell'Alta Slesia e della Prussia orientale.

Spagna. — Le inondazioni frequenti hanno causato molti guasti in Ispagna nelle provincie di *Guadalajara*, *Albacete*, *Avila*, *Toledo*, *Granata*, *Almanza* e *Siguenza*.

Interno

Cereali.

Novara. — Mercato discretamente provvisto di meliga, segale ed anche riso nuovo; affari però limitati, causa il cattivo tempo.

Prezzi praticati sulla piazza per ettolitro: riso nostrano da L. 29 65 a 31 25; id. bertone da 25 30 a 28 50; frumento da L. 20 55 a 21 55. Segale nuova da L. 15 20 a 16 20; meliga da L. 15 05 a L. 16 60; avena (fuori dazio) da L. 8 20 a 8 50; risone nostrale al quintale da lire 21 50 a 22 50; id. bertone da lire 20 a lire 20 50.

Vercelli. — I risi vecchi vanno scomparendo sulla piazza, e quindi, potendosi contare quanto ci è di rimanenza vecchia, ne viene di conseguenza che limitate furono le contrattazioni, quotandosi i prezzi dei giorni precedenti. Le poche partite di riso nuovo, che non sono ancora troppo belle, vennero collocate da L. 43 a L. 44. I bertoni nuovi non si presentano già in discreta quantità, ed i prezzi si tennero stazionari. Grano, segala ed avena ricercati con prezzi fermi. Meliga in ribasso. Riso mercantile da 39 75 a 40 25, buono da 42 a 43; bertone nuovo 34 38. Grano da 29 a 31 50. Segale da 19 50 a 21 25; meliga da 23 a 24. Avena (misura locale) da 11 a 12. Risone al quintale da L. 21 a 21 50.

La misura locale per l'avena corrisponde a litri 133, più un bonifico di sacchi 2 ogni 30 sacchi.

Napoli. — I grani a contanti ebbero il prezzo di D. 2 74 il tomolo; pel 10 dicembre si fece qualche partita a D. 2 76, tendenza debole.

Vini.

Livorno. — Continua il sostegno nei vini di Toscana, stante il ritardo del raccolto e delle maggiori vendite.

Piano di Pisa a L. 24; Crispina, Lari e sue adiacenze da 33 a 36; Firenze e sue colline vicine a 32; Chianti da 50 a 52, il tutto per ogni soma di litri 94 al posto.

Torino. — Nessuna variazione nei prezzi. Le prime qualità, come nella settimana precedente, si trattarono da lire 50 a lire 60; le seconde qualità da lire 42 a lire 48 all'ettolitro. La tendenza dei prezzi è incerta come le notizie che si ricevono dalle provincie sullo stato che presentano i vigneti. In alcuni posti lo svilupparsi di un tempo propizio e caldo dopo una quindicina di giorni di pioggie torrenziali e freddo aperse il cuore dei viticultori alla speranza di un raccolto abbondante di uve ben maturate.

In altre parti invece come, per esempio, sui colli del Casalese, i prezzi si mantengono sostenuti in vista delle notizie che corrono sulla imminente vendemmia, notizie che non sono più così favorevoli come lo erano poche settimane or sono, perchè si trova in generale che le uve non maturano bene od in alcune parti anche minacciano di non maturare affatto. E non crediamo che queste notizie siano esagerate, perchè abbiamo visto noi stessi in alcune vigne dei dintorni di Torino il raccolto delle uve interamente perduto per effetto delle forti pioggie e delle nebbie a cui tennero dietro giorni di un caldo soffocante.

Vogliam sperare e riteniamo anzi questi mali parziali. Ma tra questi ed i danni recati in molte località dalla grandine, si può temere che il raccolto in complesso ne risenta qualche danno nella quantità e nella qualità.

Olii.

Livorno. — L'olio d'oliva è in continuo ribasso: olio di Toscana prima qualità da lire 138 a 140; seconda qualità da 130 a 134; terza qualità da 126 a 128, per ogni quintale al posto.

Napoli. — Calma negli olii con discreti affari; Gallipoli 10 ottobre D. 32 30 e Gioia D. 33 50; Gallipoli futuri D. 32 70 e Gioia 85, provisioni di ribasso.

Genova. — Nessuna variazione nell'olio d'oliva. Per una partita olio Tunisi mangiabile se ne domandano lire 100 circa per 100 chili in deposito. Ma questo prezzo è impossibile ad ottenersi, stantechè detta qualità serviva specialmente per le miscele per l'estero, le quali sono tuttavia proibite.

Petrolii.

Genova. — Il petrolio seguita fermissimo ed in rialzo. Ecco i prezzi praticati: Barili lire 28 50; casse 28 a 28 50, schiavo di dazio; Barili 74 a 74 50 e casse a 69 e 69 50 sdaziato sul vagone.

Tanto per il pronto che per consegna futuro.

Olio di cotone.

Livorno. — L'olio di cotone è in calma e con poche vendite. Ecco i prezzi: America prima qualità da lire 100 a 101; seconda qualità a 98; terza da 92 a 95 per ogni 100 chilogrammi in magazzino, sconto 3 0/0, fusto compreso, dazio governativo pagato.

Coloniali.

Genova. — Nei caffè subentrò calma in tutte le qualità; epperciò gli affari sono limitatissimi e con poca domanda dall'interno.

Non si sa spiegare come essendo i prezzi sulla nostra piazza molto al disotto di quelli delle piazze estere, i compratori dell'interno non si decidano a fare acquisti.

Negli zuccheri continua sempre la calma e l'incertezza con affari pochissimi; la raffineria ligure lombarda vende i suoi *extra-fin* a lire 153 al vagone e gli extra a lire 151 per 100 chilò pure al vagone.

Sete.

Milano. — La settimana esordì con un po' meno di animazione negli affari, quantunque le domande fossero sufficientemente correnti.

Como. — Maggior correntezza negli affari in quanto riguarda l'articolo sete, ma lascia ancora molto a desiderare.

Il bollettino della nostra stagionatura segna un rialzo abbastanza discreto sulla precedente settimana.

I prezzi però seguono sempre il loro movimento d'indecisione e si bilanciano fra la ritenutezza della fabbica e la sostenutezza della vendita.

Ecco i prezzi in base:

Organzino straf. sublime	18/20	L. 73	a 74
« bello corr.	18/22	« 70	a 72
« buono corr.	20/24	« 66	—
Trama sublime	24/28	« 65	a 67
« bella corrente	26/30	« 61	61
« Mazzami	28/40	« 52	a 54

Per le stoffe sempre la medesima calma. Debole la domanda e poi soliti generi. Si è in aspettativa di un prossimo risveglio.

I pochi affari conchiusi favorirono specialmente i tessuti misti.

Canape.

Bologna. — Colla settimana si è positivamente entrati nel primo periodo di smercio della canapa nuova e con una certa vivacità: tra il conchiuso e l'iniziato la contrattazione dei morelli non fu poca a quest'ora.

Non sono i negozianti del luogo, nè i grossi commissionari delle case estere, ma specialmente i consumatori dell'Alta Italia, che discesero per l'annale provvista e nelle partite di loro genio e praticarono correntemente da lire 113 30 a 116 06 per quintale; nè mica con manipoli da orto, ma con interi raccolti da 14 a 15 tonnellate: e non si può dire che siano come quei fiorellini primaticci, che non affermano primavera.

Le transazioni imponenti sono tutt' ora acerbe; e la stessa lavorazione delle grandi possessioni della bassa pianura è ritardata per l'incostanza del tempo, frequentemente alla pioggia.

Nella rimanenza del greggio e nella vecchia canapa lavorata, la condizione non è punto mutata.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Bombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 91 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1. 25

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, via Cavour, 6.

LA FONDIARIA « INCENDIO »
Capitale 40 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Principe Don Tommaso Corsini**, deputato al Parlamento.

Vice-Presidente: **Comm. Domenico Balduino**, amministratore delegato della Società generale di Credito mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA « VITA »
Capitale 25 milioni.
di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte, miste, ed a termine fisso.

Partecipazione degli Assicurati agli utili in ragione dell'80 p. 0/0.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Comm. Prof. Pietro Cipriani**, senatore del Regno.

Vice Presidente: **Don Andrea dei Principi Corsini**, *marchese di Giovagallo.*

Agenzie generali in tutte le principali città.

Direttore generale delle due Compagnie: Sig. EMILIO GUITARD.

Agenzia Generale per ROMA ed Umbria, la Banca **A. CERASI, via del Babbuino, 51.**

30 anni e più di successo

INJEZIONE **A. Reggian**, non caustica, veramente miracolosa approvata in molti sifilicomi del Regno, non che introdotta in Francia, Inghilterra, Germania e Russia, garantita senza **mercurio o nitrato d'argento.** Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli scoli recenti ed i più cronici, i flussi bianchi delle donne — la completa guarigione — si può per quest'acque dire:

Non più Mal venereo.

SIFILICOMIO DI CATANZARO — OGGETTO

Il sottoscritto medico ordinario di questo sifilicomio dichiara, che avendo usata l'Acqua Anti-blenorragica ed Anti-Ulcerosa del signor **A. Reggian** l'ha ritrovata utilissima negli scoli recenti e cronici, superiore a qualunque iniezione, ed anche alla soluzione di Nitrato di Argento.

Catanzaro, 28 giugno 1868 — Il medico ordinario
Visto il Governatore **Domenico Feligno** — **Vincenzo Alsi**
Visto per la legalità delle firme Il Sindaco **SANSEVERINO**

In seguito verranno pubblicati certificati delle primarie celebrità mediche d'Italia.

Bottiglia coll'istruzione L. 4 in Provincia, L. 5 in vaglia.
Vendesi in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE
preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause accessionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno o biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre.**

Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (accanto all'Albergo **Cesari**) stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove vi sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnati sono stati depositati sotto l'egida della legge e contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 15 agosto 1868 N. 4579. **A. Grassi**

BISCOTTO ANIDRO
PREMIATA FABBRICA DI
uso **BRASILE**
DI STEFANO BARUFFI
Milano, Corso Porta Nuova, **30.**

Questa **specialità** di **biscotto**, introdotta in Italia nel 1876, vanta di già una lusinghiera celebrità, tanto per l'aggradevole sapore o per essere in modo particolare asciutto e friabile, quanto per salubrità ed efficacia a ricostituire il vigore agli organi digestivi.

Questa specialità italiana supera le consimili estere produzioni di biscotti, — specialmente i pic-nic inglesi — lo si confeziona con una forma caratteristica tale da farne uso nel caffè, nel vino, nel the e come dessert, coadiuvando esso notevolmente la digestione. Questo **biscotto** è composto di sostanze nutritive, di facilissima digestione; ed è raccomandabile ai convalescenti ed agli ammalati.

Le madri troveranno nell'uso di questo **biscotto** un eccellente rimedio contro la languidezza dei bambini, pur troppo soggetti durante la loro prima età, massime nel periodo della dentizione.

Presso il negozio sono ostensibili gli attestati medici comprovanti l'efficacia e le buone qualità di questo speciale **biscotto** preferibile a qualunque **biscotto** di vecchia fabbricazione per la sua speciale conservazione, diventando così *utilissimo* nei *viaggi* di terra e di mare, purchè *riposto in cassetta di latta* o vasi di vetro onde preservarlo dall'umidità.

Questo speciale **BISCOTTO** dicesi uso **BRASILE** perchè confezionato secondo l'uso e con sostanze indigene di quel paese.

Scatola grande da 1 Kilog. . . . . . L. 4 —
» piccola da 1/2 » . . . . . . » 2 —
Scatola grande alla Vaniglia da 1 Kilog. » 5 —
» piccola » » 1/2 » » 2 50

Dal preparatore Baruffi si vende anche sciolto e al dettaglio.
Ad evitare le contraffazioni, ogni scatola porterà la firma del fabbricatore, Baruffi Stefano.

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.** Milano, via della Sala, n. 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

AL DEPOSITO DI PROFUMERIA ESTERA
A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, **Milano**
id. Via di Pietra, 91, **Roma**
si vendono e si spediscono ovunque verso rimessa anticipata

Enveloppe Profum. Atkinson di Londra per lingeria e abiti			L. 2 —	cad.
» » **Rigaud** di Parigi	»	grande	» 3 50	»
» » »	»	mezz.	» 2 50	»
» » »	»	piccolo	» 1 25	»
» » »	»		» 2 —	»
» Valentino G. Fay	»		» 1 50	»
» Profumati Delettrez	»	in satin finissimo N. 1	» 7 —	»
Cuscinetti » »	»		» 5 50	»
» » »	»		» 2 50	»

SALSAPARIGLA DI BRISTOL
in grandi bottiglie
STABILITA FINO DAL 1832

La celebrata Preparazione
PER PURIFICARE IL SANGUE E GLI UMORI

Specialmente raccomandata nella stagione di primavera e dell'estate, quando le oleose secrezioni dell'autunno e dell'inverno rendono il sistema proclive alle febbri ed alle pericolose infermità.

LA SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

è ancora un sicuro ed acconcio rimedio per tutte le eruzioni o malattie della pelle, per tutti gli stadi della scrofola, sia acquisita od ereditaria; per le inveterate irritazioni e sconcerti del sangue, per le ulceri, tumori e accessi, e per qualsivoglia grado di malattie secrete, anche nelle forme più spaventose. E infine il più salutifero ed adatto rimedio per

il REUMATISMO, la RESIPOLA, l'ERPETI, i VAPORI ALLA TESTA scorbuto, tumori bianchi, debolezza nervosa e generale del sistema e tutte le affezioni del fegato, febbri accidentali, febbri biliose, febbri intermittenti ed itterizia. Viene garantito come.

Il più puro ed il più potente Preparato della

SALSAPARIGLIA GENUINA D' ONDURAS

ed è il miglior farmaco per curare tutte le malattie provenienti da uno stato viziato od impuro del sangue. I pazienti possono essere certi che nella suddetta medicina

Non v' è la più piccola particella del Minerale Mercuriale

o di qualunque altra sostanza velenosa. Non è affatto pregiudicevole e può essere amministrata con qualunque sorta d'acqua e anche senza da tutti coloro che si trovano nello stadio il più tremendo d'una infermità, come pure nei più disperati casi, ai fanciulli, senza che arrechi il benchè menomo danno.

Nel margine di ciascuna bottiglia si troverà un'esatta prescrizione per valersi di questo portentoso rimedio.

La Salsapariglia Bristol si trova vendibile

In Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16 angolo di S. Paolo; Roma, stessa Ditta; via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari).

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

SCIROPPO PANZIRONI. Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo la Croce 31.

CALORIFERI E STUFE
del
PRIVILEGIATO STABILIMENTO
Eisenwerk Kaiserslautern

Servizio semplice, nessuna sorveglianza, grande polizia, **consumo di combustibile garantito** di molto inferiore a quello di qualsiasi altro sistema.

Per domande e trattative dirigersi alla *Succursale* e *Fabbrica* per l'Italia presso:

GIUSEPPE BESANA
Studio Tecnico-Meccanico Industriale
Via Torino, 51, Milano

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* rimedio del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicrania, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **6,50. — Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari).
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, u-ata per i letti dei bambini affetti da incontenenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la polizia nelle camere. L. 5 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.
» » id. nero, alta un metro e mezzo L. 8 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50.
» » id. id. con copripetto. L. 8 50 cadauno.
» » id. id. stampati eleganti per signore, L. 10
» » id. id. in alpagà nero » 10

Bavaretti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 cadauna
L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orina da letto e da viaggio per uomini e donne. **calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte, Ventriere, cornette acustiche, Sospensori Scrbaroscol, Siringhe, ec.** il tutto a prezzi convenientissimi.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo** della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Rasendine, Laringiti Granulazioni, Fafioa e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e Cº, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

DIGESTIVI ABRIC Farmacista a Lione. I più illustri medici, fra i quali molti dell'*Institut Français*, attestano che i **digestivi** di **Abric** guariscono rapidamente le cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. — La dose è di una polvere prima d'ogni pasto e 8 pastiglie al giorno. — 30 polveri L. 2.50 — scat. di pastiglie L. 2.75.

CHINA ABRIC Il miglior *Vino di China* si prepara versando un flacone di **China Abric** in un litro di vino qualunque, purchè sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente. - Boccetta L. 1,50, China ferruginosa L. 2,25. — Esigere le due medaglie.

Deposito generale da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 - Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**.)

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE LANDRIANI
LUGANO - Svizzera - **Villa Fè**

42º Anno di esercizio — Istruzione teorico-pratica di lingue e commercio — Sistema di famiglia — Numero limitato di allievi — Collocamento loro in caso di commercio.

Per programmi, schiarimenti e referenze rivolgersi alla Direzione.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze, via Tornabuoni 17

VISCICATORIO LIQUIDO PER CAVALLI
(DI ANDERSON)

Questo fluido concentrato, contiene tutte le proprietà attive della cantaridina. Si applica facilmente, l'azione è pronta, e non fa cadere il pelo. Per malattie di gola, di polmoni, per distrazioni e callosità, quando un vescicante è necessario non vi è l'uguale. Non è necessario di levare il pelo altro che quando è molto fitto e lungo. Si applica colla mano senza pericolo, e si frega per la parte un minuto o due, nè il cavallo può staccarselo. Quando si applica alle gambe, si unge prima la piegatura dello zoccolo perchè non crepoli, e si lega il cavallo per poche ore, e si sirua subito dopo l'applicazione. — L. **2. 50** ALLA BOTTIGLIA.

UNGUENTO ASSORBENTE DI ANDERSON. Per ligamenti ingrossati, depositi ossei, distrazioni, callosità, ingorghi glandulari. Applicando questo Unguento non vi è bisogno di tenere il cavallo in riposo. - IN VASETTI L. **2.**

HEALL ALL DI ANDERSON. — Per guarire ferite di **cavalli**, bestie vaccine e pecore.

Questa preparazione possiede le più utili prerogative cicatrizzanti, ed è superiore ad ogni altra applicazione in tutti i casi di ferite semplici, lacerate o anche di punta, come pure per impiagamenti alle spalle, guidaleschi prodotti alla spalla dai finimenti, ginocchi rotti, ecc. — Si raccomanda caldamente ai viaggiatori, proprietari, mercanti, agricoltori, ea coloro che tengono razze, come pure a pastori, i quali tutti lo troveranno utilissimo specialmente nel tempo dei pascoli.

L. **3** ALLA BOTTIGLIA.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trovano in **Milano** da A. MANZONI e C. via Sala 16, e nelle farmacie: Squassi già Pozzi, Ponte P.a Venezia; L. Zamberletti, Piazza S. Carlo, 5; Valcamonica Introzzi, già Ravizza, Vivani e Bezzi, via S. Paolo, 9. — In **Roma** presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari) e presso Rocco Chiecco successore Dante Ferroni via della Maddalena 46 - **Torino**, Taricco, Mondo - **Bergamo**, Terni - **Modena**, Selmi — **Reggio**, Jodi — **Recoaro**, Farmacia Dal-Lago, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

NON più CALLI ai PIEDI

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della **Sala**, 16, angolo di Via S. Paolo, **Roma**, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

CAUTELA

Nella fretta e nel trambusto degli affari quotidiani degli impieghi e delle cure domestiche, nel comperare oggetti d'uso personale noi prestiamo generalmente lieve attenzione a la loro ingenuità. Noi troviamo che questo è il caso della vera

ACQUA FLORIDA
di Murray e Lanman.

Questo gran profumo, che possiede qualità veramente incomparabili e maravigliose ebbe un successo straordinario nella storia della profumeria e svegliò in molte parti del mondo l'invidia degli individui senza scrupolo, senza principio. Essa fu contraffatta in Francia, Spagna, Germania e America, e recentemente abbiamo in due o tre differenti contrade parecchie cause legali per punire i falsificatori. Il nostro speciale scopo nel tracciare queste linee è di mettere il pubblico in grado di scoprire a primo colpo d'occhio senza il minimo disturbo qualsiasi frode od imitazione.

LA GENUINA

è la bottiglia avviluppata in un piccolo opuscolo, nei cui fogli stampati sono impresse le parole

LANMAN & KEMP
NEW YORK

che si leggono in caratteri leggeri esponendo i fogli alla luce. Il titolo della nostra Ditta, quando l'Acqua di Florida fu primieramente introdotta 70 anni or sono, era Murray e Lanman; fu quindi mutato in Lanman e Kemp a causa di cambiamento sociale. I nomi delle due ditte appariscono in ogni opuscolo; quello di Murray e Lanman è inciso nel vetro di ogni bottiglia.

Ogni acquisitore che intende di godere la vera acqua di Florida e che desideri di non essere ingannato può coll'aiuto dei fatti suesposti scoprire e ricusare le falsificazioni ed imitazioni proprie voli di cui è tanto pieno il commercio, domandando sempre l'Acqua di Florida preparata da Lanman e Kemp, New York. — In Milano; presso il deposito generale **A. Manzoni e C.** via della Sala 16, Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**.

Guarigione dei denti cariati
Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatole L. 2,25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2,75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4 Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).
Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

VESCICHE DA GHIACCIO
IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N. 5	L. 2 — cad.	**Vesciche** (di tela) gommate con capsula di gomma N. 1	L. 2 50 cad.
» » » 6	» 2 50 »	» » » 2	» 3 — »
» » » 7	» 3 — »	» » » 3	» 4 50 »
» » » 8	» 3 25 »	» » » 4	» 5 50 »
» » » 9	» 3 50 »	» grande di forma ovale per il ventre N. 1	» 7 — »
» » » 10	» 4 — »	» in carta perg.a » » 1	» 1 — »
» » » 11	» 4 25 »	» » » 2	» 1 25 »
» » » 12	» 5 — »	» » » 3	» 1 50 »
» » » 13	» 6 — »	**Serravesciche** di legno	L. 1 50 »
» per lo stomaco ecc.	» 2 50 »		
per gli occhi	» 2 — »		

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato.

Alpinisti-TOURISTE-Alpiniste
PROVVEDETEVI

LO SETLVIO

Il Liquore **corroborante, stomatico, rinforzante, digestivo** per eccellenza; di gustosissimo sapore, fabbricato colle erbe del **Monte Stelvio** da GIUSEPPE PINI e C., di Grosotto (Valtellina), L. **2,50** la bott.

Ogni bicchierino di detto liquore, fa percorrere 10 chilometri delle più alte montagne, conservandovi leggerezza di corpo, scioltezza nelle gambe ed un invidiabile appetito. — *Proibite le indigestioni.*

Concessionari esclusivi per la vendita **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

A. MANZONI & C.

MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO

DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE

ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA
(accanto l'Albergo Cesari)

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **Specialità medicinali** di Francia, Inghilterra e Germania.

GRANDE DEPOSITO di **Profumerie, Articoli di Toeletta** delle rinomate Fabbriche **Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rigaud,** ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **Acque Minerali** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

CALZE ESPULSIVE per varici, GREMBIALI di GOMMA per nutrici, CUSCINI per ammalati e viaggiatori, IRRIGATORI per clisteri, LENZUOLI di GOMMA per BAMBINI, POLVERIZZATORI per la gola, ARTICOLI DIVERSI in Gomma elastica, ecc., ecc.

Depositari degli **STRUMENTI DI CHIRURGIA** ed apparecchi ortopedici della rinomata e più volte premiata Fabbrica di Ferdinando Baldinelli di Milano via Pattari n. 7.